

Possiamo essere politici solo per un giorno

Assemblee di cittadini estratti a sorte, rappresentativi della società civile, affiancati da esperti per deliberare sui temi di interesse generale. È l'idea di Politici per caso, un'iniziativa che vorrebbe importare in Italia un modello già utilizzato nel resto d'Europa

di Vito Carucci

POLITICI PER CASO!



STEFANODISEGNI.IT

«**O**rganizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza» scriveva Antonio Gramsci nel 1919, quando i partiti di massa raccoglievano centinaia di migliaia di adesioni. E oggi, nel 2021, come ci si può organizzare in uno scenario politico nazionale sempre più disordinato, con i partiti percepiti come sempre più distanti dalla gente comune? Tenta di dare una risposta a questa crisi di fiducia e di rappresentanza un progetto che ha lo scopo di adottare in Italia un modello di democrazia partecipativa già attivo in altri Paesi: le assemblee dei cittadini, composte da persone estratte a sorte e chiamate a discutere e deliberare per un tempo limitato su temi di interesse pubblico e generale, affiancando le assemblee elettive. La prima assemblea dei cittadini che si vorrebbe formare è sul tema della crisi climatica ed ambientale. Il progetto del comitato Politici per caso - sostenuto dai movimenti Eumans, 6000 sardine, Extinction rebellion e altre realtà - è contenuto in una proposta di legge di iniziativa popolare che mira a raccogliere, a partire da aprile, almeno 50mila firme in 6 mesi per essere sottoposta al Parlamento.

Il primo articolo della proposta di legge stabilisce che le assemblee popolari siano «attivabili su iniziativa di cittadini, Parlamento, governo, giunte e Consigli regionali e comunali» e che compito delle assemblee sia di «offrire, dopo un adeguato periodo di formazione e riflessione, proposte alle istituzioni e rapporti alla cittadinanza tutta». I membri di ciascuna assemblea sono estratti a sorte, ma con dei criteri (genere, età, provenienza geografica, livello di istruzione, professione) applicati al campionamento per garantire un adeguato tasso di rappresentatività all'interno delle assemblee. Inoltre, il mandato dei membri delle assemblee è temporaneo, al fine di evitare che le scelte dei suoi membri siano condizionate da secondi fini.

Sempre secondo la proposta di legge, a ogni assemblea sarebbe affiancato un segretariato - composto sia da esperti di democrazia partecipativa e delle tematiche affrontate dall'assemblea sia da cittadini qualunque - che coordina i lavori del gruppo all'insegna dell'imparzialità. Il segretariato ha anche il compito di trasmettere gli atti del rapporto dell'assemblea al Parlamento o al governo, ai quali la legge concede 90 giorni di tempo per accettare, rigettare o procedere alla modifica delle proposte dell'assemblea. Secondo Politici per caso, oltre al

tema della crisi climatica, altre questioni su cui le assemblee potrebbero essere chiamate a discutere sono quelle troppo divisive per la politica dei partiti come la legge elettorale o i diritti civili.

«Pensiamo che il modello delle assemblee cittadine possa essere una delle soluzioni per contrastare un sistema politico bloccato e l'incapacità della politica, sempre più ostaggio di una campagna elettorale permanente» afferma Marco Cappato, tesoriere della associazione Luca Coscioni, una delle personalità che sostiene il progetto di Politici per caso. All'obiezione che questo progetto rischi di reclutare persone scarsamente competenti, Cappato risponde così: «Con un numero limitato di persone (200/250 persone) si può promuovere un positivo processo di informazione e dibattito, impossibile da sostenere con tutto l'elettorato (circa 50 milioni di persone). Le sperimentazioni che sono state fatte ci dicono che il popolo diventa estremista e preda di falsificazioni quando è poco informato e non è esposto al contraddittorio delle idee». Secondo Marco Cappato, un aspetto importante della proposta di legge è che «le persone che fanno parte delle assemblee dei cittadini parteciperanno alla cosa pubblica per un tempo definito e poi non potranno ricandidarsi quindi hanno come unico mandato

La prima assemblea dei cittadini si confronterà sul tema della crisi climatica ed ambientale



In apertura una illustrazione di Stefano Disegni realizzata per "Politici per caso". Qui sopra Marco Cappato e a fianco Mario Staderini, tra i promotori dell'iniziativa

quello di contribuire al meglio delle proprie capacità alla qualità delle decisioni, non di raccogliere consenso sulle loro scelte». Inoltre, bisogna evitare un equivoco: «Le assemblee dei cittadini estratti a sorte non sostituiscono quelle elettive; piuttosto si tratta di rafforzare una delle tre dimensioni della democrazia: quella partecipativa, che si dovrebbe affiancare a quella rappresentativa e a quella referendaria» conclude Cappato.

Abbiamo parlato delle assemblee cittadine anche con Rodolfo Lewanski, ex professore di Democrazia partecipativa all'Università di Bologna e autore del libro *La prossima democrazia. Dialogo, deliberazione, decisione*. Innanzitutto gli abbiamo chiesto dove le assemblee dei cittadini sono già presenti: «Gli Stati europei dove le assemblee dei cittadini sono già funzionanti sono Belgio, Francia, Inghilterra, Irlanda e Polonia. In particolare, in Irlanda le assemblee hanno contribuito a riformare la Costituzione e ad approvare i matrimoni omosessuali tramite referendum. È da sottolineare anche il caso del Belgio, dove ogni anno un'assemblea permanente di cittadini sorteggiati indica temi su cui si fanno processi partecipativi». Il professore cita

anche il caso della Francia, dove è stata formata un'assemblea di 150 cittadini per discutere della crisi climatica che recentemente ha elaborato una serie di raccomandazioni trasmesse a Macron. Anche Lewanski vuole sgombrare il campo da malintesi sul funzionamento delle assemblee dei cittadini: «Le assemblee deliberano, non decidono. Deliberare deriva dal latino "libra", che significa bilancia. Quindi, prima di decidere, si soppesano tutti i corsi d'azione che si potrebbero intraprendere e le loro implicazioni».

Il primo comune italiano a dotarsi delle assemblee dei cittadini è Susa, un paese in provincia di Torino noto per la questione della Tav. La delibera che istituisce le assemblee è stata approvata all'unanimità il 30 dicem-

Il primo comune a dotarsi delle assemblee dei cittadini è Susa, un paese in provincia di Torino noto per la questione della Tav

bre 2020 e mira a formare la prima assemblea tra marzo e aprile. Il regolamento adottato prevede delle assemblee composte con un minimo di 25 e un massimo di 50 persone. Per ogni assemblea viene costituito un comitato tecnico composto da quattro membri: un funzionario del comune, un consigliere di maggioranza e uno di minoranza più almeno un esperto nel campo della partecipazione pubblica. I temi su cui discutere e deliberare possono essere proposti sia dall'amministrazione comunale sia da un numero significativo di cittadini o associazioni. Nel regolamento comunale che istituisce le assemblee, si legge che «a titolo esemplificativo e non esaustivo, potranno costituire temi di analisi e confronto quelli delle grandi opere, dell'innovazione e digitalizzazione, della sicurezza, dell'ambiente e qualità urbana, dell'alleanza generazionale, dell'integrazione e dell'inclusione». Una volta che l'assemblea ha prodotto una serie di deliberazioni finali, la sua funzione si conclude con un monitoraggio sull'operato delle istituzioni, assicurandosi che queste forniscano un'adeguata risposta alle raccomandazioni prodotte dai cittadini al termine dell'assemblea.

Quindi a Susa - come nell'idea del progetto di legge - l'assemblea si pone come punto di mediazione tra i cittadini e i politici di professione. Questo presuppone sia la coscienza di un ruolo attivo da parte dei cittadini sia la disponibilità dei politici a lavorare in sinergia con i cittadini stessi. Un movimento bidirezionale, senza il quale una democrazia non può dirsi veramente **compiuta**.

